

IL DON CHISCIOTTE DI MARIUS PETIPA NOTIZIE STORICHE E SINOSI



Fig. 1 – Lo *bidalgo* Don Chisciotte e il suo scudiero Sancho Panza raffigurati in un disegno di Pablo Picasso (1955 circa).

DON CHISCIOTTE, DAL ROMANZO DI MIGUEL DE CERVANTES AL BALLETO

La trama del celebre balletto di Marius Petipa è tratta dal romanzo *El ingenioso bidalgo Don Quijote de la Mancha* (L'arguto cavaliere Don Chisciotte della Mancia¹) dello scrittore spagnolo **Miguel de Cervantes** (1547-1616), pubblicato in due parti tra il 1605 e il 1615. Questo romanzo ha iniziato a destare l'interesse del mondo della danza già nel Seicento, dopo che in Francia era cominciata a circolare la sua traduzione. Ma è stato soprattutto intorno alla metà del Settecento, con l'affacciarsi del nuovo genere del *balletto pantomimo*, che si sono susseguite diverse creazioni ispirate al soggetto di Cervantes:

- tra le più rinomate, quella di **Franz Anton Hilverding**, che nel **1740** ha prodotto *Dom Quichot ou Les noces de Gamache* (Don Chisciotte o Le nozze di Gamache) per il Teatro Kärntnertor di Vienna;

- nel **1743** è stata la volta di **Jean-Barthélemy Lany**, che ha creato le coreografie per la *comédie-lyrique* **Don Quichotte chez la Duchesse** (Don Chisciotte a casa della Duchessa) per l'Académie Royale de Musique (Opéra) di Parigi. Gli interpreti erano i celebri Marie Camargo, David Dumoulin e Louis Dupré;
- nel **1768** anche **Jean-Georges Noverre**, all'epoca *maître de ballet* dei Teatri Imperiali di Vienna, ha realizzato **Don Chischott** per il Burgtheater.

Le creazioni settecentesche tuttavia non erano ancora incentrate sull'amore contrastato tra il barbiere e la figlia dell'oste, che nel romanzo di Cervantes si chiamavano rispettivamente Basil e Quiteria (o Chilteria), ed è stato solo nell'Ottocento che il balletto come lo conosciamo oggi ha iniziato a prendere forma.

- La prima creazione importante si è avuta nel **1801** all'Opéra di Parigi, con **Les Noces de Gamache** di **Louis Milon** (all'epoca *maître de ballet adjoint* di Pierre Gardel), interpretato da Auguste Vestris nel ruolo di Basil e Jean-Pierre Aumer in quello di Don Chisciotte. Il balletto di Milon è divenuto un paradigma per le creazioni successive in quanto per la prima volta la trama era incentrata sull'amore tra Quiteria e Basil.
- Fuori della Francia si è avuto il **Don Kikbot** di **Charles-Louis Didelot**, creato nel **1808** per il Teatro Imperiale di San Pietroburgo.
- Nel **1837** anche **August Bournonville** ha creato una sua versione per il Teatro Reale danese, ossia **Don Quixote ved Camachos Bryllup** (Don Chisciotte alle nozze di Gamache), danzato da lui stesso nel ruolo di Basil e da Lucile Grahn in quello di Quiteira. Osserviamo che Camacho è il nome originale di Gamache nel romanzo di Cervantes.
- Infine si è avuta anche una versione italiana dal titolo **Le avventure di Don Chisciotte**, opera del **1843** di **Salvatore Taglioni** per il Teatro Regio di Torino.

Tuttavia a creare la versione che si è imposta nel repertorio del balletto classico fino ai nostri giorni è stato **Marius Petipa**, che si è ispirato al romanzo di Cervantes solo in parte per poter proporre uno spettacolo sul genere della commedia con un personaggio surreale come lo *hidalgo*² Don Chisciotte. Costruita sulla falsariga di quello di Milon, quindi incentrato sull'amore di Basil e Quiteira, la versione di Petipa per la prima volta introduce il nome di Kitri al posto di Quiteira e, come era d'uso nelle creazioni del coreografo francese, contiene un richiamo ai balletti del primo romanticismo con l'inserimento dell'atto delle Driadi, tipico **atto bianco** che rappresenta il contrasto tra il sogno e la realtà. Tuttavia, a differenza dei balletti romantici della prima metà del secolo, questo è a lieto fine perché impostato sul genere della commedia, come *Coppélia ou la Fille aux yeux d'émail* di Arthur Saint-Léon.

IL DON CHISCIOTTE DI MARIUS PETIPA

DON CHISCIOTTE

(titolo originale russo: **Don Kikbot**)

balletto in un prologo, quattro atti e otto quadri

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: Mosca, Teatro Imperiale Bol'soi, **26 dicembre 1869**

COREOGRAFIA: **Marius Petipa**

MUSICA: **Ludwig (Léon) Minkus**

LIBRETTO: **Marius Petipa** dal romanzo *El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha* di **Miguel de Cervantes**

SCENE E COSTUMI: **Pavel Isakov, Fiodor Šenijan e Čanguine**

INTERPRETI PRINCIPALI: **Anna Sobeščanskaja** (Kitri), **Sergej Solokov** (Basilio), **Wilhelm Vanner Gillert** (Don Chisciotte), **Vassilij Geltser** (Sancho Panza),

Leon Espinosa (Arlecchino), **Dimitrij Kuznetsov** (Gamache),

Polina (Pelageja) Karpakova (Dulcinea)

Il *Don Chisciotte* di Petipa in realtà ha avuto due versioni: è andato in scena per la prima volta il **26 dicembre 1869** (14 dicembre secondo il vecchio calendario giuliano) al **Teatro Bol'soi di Mosca**, strutturato in un prologo, quattro atti e otto quadri e una seconda volta il **21 novembre 1871** (9 novembre secondo il vecchio calendario) al **Bol'soi Kamennyj di San Pietroburgo**, articolato in un prologo, cinque atti e undici quadri. La **musica** è stata composta dall'austriaco **Ludwig (Léon) Minkus** (1826-1917)³, all'epoca compositore ufficiale dei Teatri Imperiali e già autore, per l'Opéra di Parigi, di alcune musiche di *Paquita* di Joseph Mazilier nel 1846.

Per Petipa il soggetto ambientato in Spagna è stato l'occasione per introdurre le danze nazionali di quel paese, che egli aveva imparato durante i quattro anni del suo soggiorno a Madrid, dal 1842 al 1846. Infatti nella prima versione solo il personaggio di Dulcinea, peraltro ancora distinto da quello di Kitri e perciò interpretato da un'altra ballerina, danzava secondo i canoni accademici puri, e in generale si susseguivano diverse danze di carattere spagnolo attinte al folklore locale, come una **zingaresca**, una **jota aragonese**, una **seguidilla**, un **fandango**, una **lola** e una **morena** danzata da Kitri e Basilio. Vi era inoltre una danza di toreri armati di spade.

Il coreografo ha tenuto presente il gusto del pubblico moscovita, meno raffinato di quello pietroburghese e ha arricchito il balletto di artifici scenici e di elementi comici e grotteschi. Ad esempio, nella scena del campo degli zingari, Kitri, scappata di casa vestita da uomo per sfuggire al matrimonio con Gamache, prendeva parte a una danza comica in cui un Arlecchino (il celebre danzatore grottesco Leon Espinosa), con in mano una gabbia per uccelli, cercava di catturare alcune allodole, rappresentate da sei danzatrici oltre alla protagonista. La folle battaglia di Don Chisciotte contro i mulini a vento era dovuta alla sua volontà di soccorrere la luna attaccata da giganti immaginari. Egli infatti aveva scambiato la luna sorgente per la sua amata Dulcinea, ma grazie a un artificio scenico, la luna sorgeva versando copiose lacrime, che si trasformavano poi in una gran risata suscitando l'ilarità del pubblico. Dopo aver combattuto contro svariati mostri e aver sconfitto un ragno gigante che gli sbarrava il passo con la sua enorme tela (Fig. 2), lo *bidalgo* cadeva addormentato e sognava di lottare con degli strani cactus, rappresentati da ballerini vestiti con forme mostruose.

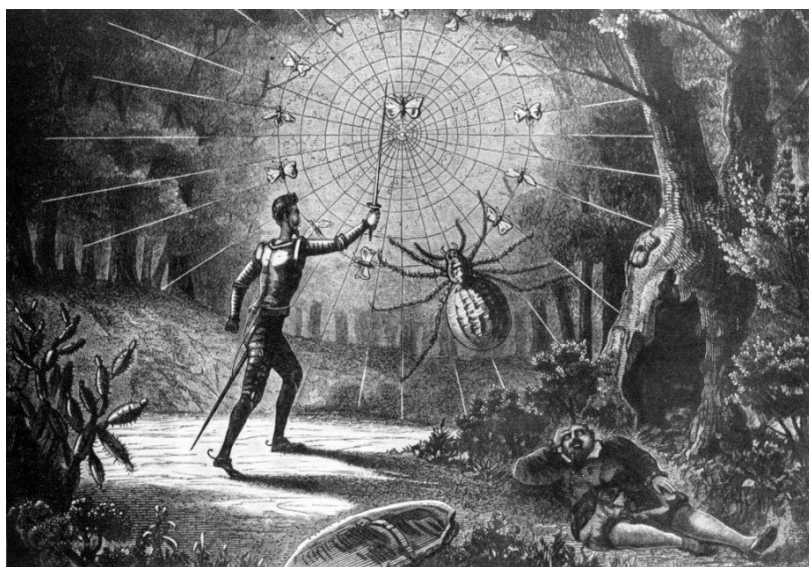


Fig. 2 – Don Chisciotte sconfigge il ragno gigante nella versione del balletto di Marius Petipa del 1869. Litografia di anonimo.

In definitiva, la prima versione di Petipa aveva tutte le caratteristiche di una commedia, nella quale si riversavano diversi passaggi del romanzo di Cervantes accompagnati da scene di fantasia trattate con un fine umorismo.

Il balletto rappresentato a Mosca aveva ottenuto un gran successo di pubblico, perciò tre anni dopo Petipa ha pensato di riproporlo a San Pietroburgo, modificandolo in parte per andare incontro ai gusti più raffinati del pubblico della capitale e quindi anche allungandone la durata in ben cinque atti e undici quadri, oltre al prologo. La nuova versione ha debuttato il **21 novembre 1871** (9 novembre per il vecchio calendario giuliano) al teatro Bol'soi Kamennyj.

DON CHISCIOTTE

(Don Kikbot)

balletto in un prologo, cinque atti e undici quadri

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: San Pietroburgo, Teatro Imperiale Bol'soi Kamennyj,

21 novembre 1871

COREOGRAFIA: **Marius Petipa**

MUSICA: **Ludwig (Léon) Minkus**

LIBRETTO: **Marius Petipa** dal romanzo *El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha* di **Miguel de Cervantes**

SCENE E COSTUMI: **Pavel Isakov, Fiodor Šenijan e Čanguine**

INTERPRETI PRINCIPALI: **Alexandra Vergina** (Kitri/Dulcinea), **Lev Ivanovič Ivanov** (Basilio), **Timofei Stukolkín** (Don Chisciotte), **Nikolaj Golz** (Gamache)

Le modifiche miravano a dare maggior rilievo alla danza classica pura rispetto agli elementi basati sulle danze nazionali, le quali sono state notevolmente ridotte e anche stilizzate secondo i canoni accademici, perdendo molte caratteristiche riconducibili al folklore. Il coreografo ha inoltre eliminato le parti comiche e grottesche – come la cattura delle allodole, il combattimento con i cactus e la luna in lacrime – e ha modificato totalmente l'episodio del sogno di Don Chisciotte, rendendolo un vero e proprio **atto bianco** popolato da esseri sovranaturali, secondo lo stile del primo romanticismo. Nel sogno infatti lo *hidalgo*, dopo aver ucciso il ragno gigante, veniva catapultato nel regno delle Driadi (ninfe dei boschi), a cui facevano corona cinquantadue piccoli Cupidi, interpretati dagli allievi della Scuola di Ballo dei Teatri Imperiali. Inoltre il personaggio di Dulcinea è stato unificato a quello di Kitri e quindi interpretato dalla stessa danzatrice.



Fig. 3 – La scena del sogno di Don Chisciotte nel regno delle Driadi, versione di Petipa del 1871, riprodotta in una litografia del 1872. Incisione di Karl Weyer mann da un disegno di Ivan Agapi.

L'atto aggiunto, costituito da tre quadri, rappresentava il castello del Duca e della Duchessa, rievocando così un altro episodio del romanzo di Cervantes e venendo a costituire l'ambientazione ideale per il **divertissement finale** che inscenava le nozze dei due innamorati, al quale partecipavano anche i cinquantadue piccoli Cupidi dell'atto bianco. Questa versione terminava con la morte di Don Chisciotte, in adesione al romanzo di Cervantes.

LA RIVISITAZIONE DI ALEKSANDR GORSKIJ

La versione di Petipa del 1871 è stata rappresentata in Russia per più di trent'anni senza mai essere modificata, fino a quando nel **1900** il balletto è stato rivisitato dal danzatore **Aleksandr Gorskij** (1871-1924) per il Teatro Bol'šoi di Mosca, di cui era coreografo principale, con la riduzione a soli tre atti e sei quadri e con la musica di Minkus integrata da brani del compositore Anton Simon.

Nel **1902** Gorskij, che peraltro era stato allievo di Petipa, ha portato questa sua stessa versione al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo (già Bol'šoi Kamennyj) con il titolo ***Don Chisciotte della Manica*** e con interpreti d'eccezione quali **Matil'da Kšesinskaja** (Kitri/Dulcinea), **Nikolaj Legat** (Basilio), **Aleksej Bulgakov** (Don Chisciotte), **Enrico Cecchetti** (Sancho Panza), **Pavel Gerdt** (Gamache), **Ol'ga Preobraženskaja** (Mercedes), **Tamara Karsavina** (Cupido), **Anna Pavlova** (Juanita).

Gorskij ha integrato le parti mimate con elementi realistici e ha eliminato l'uniformità del corpo di ballo, caratteristica in Petipa, enfatizzando l'individualità di ciascun danzatore con l'assegnazione di una diversa gestualità. Ha inoltre modificato la danza dei toreri, creando il **grand pas des toreadores** eseguito da otto ballerini e dal torero Espada, oltre alle variazioni solistiche della Danzatrice di strada, che si esibisce attorno ai pugnali conficcati dai toreri nel pavimento. Un altro suo sostanziale intervento riguarda la **scena del sogno**, nel quale ha introdotto il personaggio della regina delle Driadi e la sua variazione (sulla musica di Anton Simon)⁴, ha inserito la **variazione di Cupido** estrapolandola dal *grand pas classique* di *Paquita* e ha aggiunto una nuova variazione per la Kšesinskaja nel ruolo di Dulcinea, con la musica di Riccardo Drigo. Sempre per la Kšesinskaja, e ancora con musica di Drigo, ha creato la variazione di Kitri col ventaglio per il *grand pas de deux* del terzo atto.

Tuttavia a San Pietroburgo la versione di Gorskij non è stata apprezzata e chi era stato allievo di Petipa l'ha ritenuta una deturpazione del capolavoro originale del maestro. Lo stesso Petipa aveva assistito alla prova generale e si era molto irritato per le modifiche, al punto di esclamare ad alta voce: «qualcuno dica a quel giovane che io non sono ancora morto!». Nonostante ciò questa versione è rimasta a lungo nel repertorio sia del Bol'šoi di Mosca sia del Mariinskij di San Pietroburgo ed è stato in questa forma che il balletto *Don Chisciotte* si è diffuso nel mondo.

In seguito in Russia si sono susseguite altre versioni⁵ alle quali si sono ispirati diversi coreografi. Nel **1924** il balletto è stato introdotto per la prima volta in Occidente dalla compagnia della celebre ballerina **Anna Pavlova** (1881-1931), che ne ha presentato una versione abbreviata in due atti al Royal Opera House di Londra con la coreografia di Laurent Novikov. Un vero e proprio rilancio in Europa si è poi avuto per opera di



Fig. 4 – Il danzatore Timofei Stukolkin nel ruolo di Don Chisciotte nella versione di Marius Petipa del 1871. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Bol'šoi Kamennyj.

Rudolf Nureyev (1938-1993), che nel **1966** ne ha curato una ripresa per lo Staatsoper (Opera di Stato) di Vienna, modificando la successione di alcuni quadri.

Il balletto ha avuto larga diffusione anche negli Stati Uniti, in particolare con la versione creata nel **1978** da **Mikhail Baryšnikov** per l'American Ballet Theater. Sono state realizzate anche versioni su musiche differenti dall'originale di Minkus, come ad esempio quella prodotta nel **1965** da **George Balanchine** per il suo New York City Ballet, con la musica di Nicholas Nabokov.

SINOSI DELLA REVISIONE DI ALEKSANDR GORSKIJ

Personaggi

- **Don Chisciotte**;
- **Sancho Panza**, scudiero di Don Chisciotte;
- **Kitri**, figlia dell'oste Lorenzo, innamorata di Basilio;
- **Basilio**, barbiere innamorato di Kitri;
- **Lorenzo**, oste del villaggio e padre di Kitri;
- **Gamache**, nobile ricco che Lorenzo vuole dare in sposo a Kitri;
- **Espada**, torero;
- **i picadores del torero Espada**;
- **la Danzatrice di strada**;
- **Mercedes**, danzatrice di fandango;
- **Juanita e Piquilla**, amiche di Kitri;
- **popolani e soldati**;
- **il capo degli zingari**;
- **Graciosa**, figlia del capo degli zingari;
- **gitani e zingari**;
- **le Driadi**, ninfe dei boschi;
- **la regina delle Driadi**;
- **Cupido**;
- **Dulcinea** (interpretata dalla stessa ballerina che interpreta Kitri).

Prologo

Lo *bidalgo* Don Chisciotte è intento a leggere un romanzo cavalleresco nel suo studio. Questa lettura gli ha talmente eccitato la fantasia che decide di diventare un cavaliere errante e di combattere per realizzare i due supremi ideali di ogni cavaliere: la difesa dei deboli e il culto della donna. Quindi nomina come scudiero il suo servitore Sancho Panza, gli ordina di portargli l'armatura, la spada e la lancia e parte con lui in cerca di avventure cavalleresche per onorare la nobile dama Dulcinea, donna dei suoi sogni e delle sue fantasie.



Fig. 5 – Prologo: Don Chisciotte e Sancho Panza partono per le avventure cavalleresche. Mosca, Balletto del Teatro Bol'soi, Aleksei Loparevič (Don Chisciotte) e Roman Simačev (Sancho Panza).
Photo ©Elena Fetisova.

Primo atto, primo quadro: la piazza del mercato di Barcellona

Nella piazza di Barcellona c'è un'atmosfera di gran festa. Kitri esce di casa per incontrare il barbiere Basilio, di cui è innamorata, e inizia con lui una danza composta da schermaglie amorose e affettuosità. I due giovani vengono sorpresi dall'oste Lorenzo, padre di Kitri, che non vede di buon occhio il loro amore e allontana bruscamente Basilio.

Giunge il ricco Gamache accompagnato da due gendarmi, e chiede a Lorenzo di concedergli sua figlia in sposa. L'oste accetta di buon grado, ma Kitri non ne vuole sapere e si rifiuta in modo impertinente prendendo in giro Gamache.



Fig. 6 – Kitri, nonostante l'insistenza del padre Lorenzo, si rifiuta con decisione di accettare la proposta del ricco Gamache. Da sinistra a destra: Pavel Maslennikov (Gamache), Philip Parkhachov (Lorenzo), Natalia Osipova (Kitri). Mikailovskij Ballet 2013 ©Dave Morgan.

Fioraie e mercanti improvvisano una *seguidilla*⁶, poi la piazza si riempie di gente che torna dalla corrida e arrivano il torero Espada con i suoi *picadores*, accompagnati dalla Danzatrice di strada. Viene eseguito il *grand pas des toréadores* con la variazione solistica di Espada, cui segue quella della Danzatrice di strada tra i pugnali dei toreri conficcati sul pavimento. L'atmosfera è quella tipica della Spagna, con balli accompagnati da nacchere e ventagli.



Fig. 7 – A sinistra: il *grand pas des toréadores* con la variazione solistica di Espada (Vitaly Biktmirov, Mosca, Balletto del Teatro Bol'shoi 2016, Photo ©Damir Yusupov). A destra: la variazione della Danzatrice di strada tra i coltelli dei toreri (Valeria Zapasnikova, Mikailovskij Ballet 2013 ©Dave Morgan).

Nella piazza giungono Don Chisciotte e Sancho Panza e vengono subito coinvolti nei balli del popolo, che prima trascina Sancho nel gioco della “mosca cieca”, poi lo fa distendere su di un telo e lo lancia ripetutamente in aria. Don Chisciotte, correndo in soccorso del suo scudiero, si imbatte in Kitri, e credendo di riconoscere in lei la sua amata Dulcinea, la invita a danzare un *minuetto*.

Poi la piazza si anima ancora con nuove danze, Lorenzo vorrebbe riprendere la figlia per consegnarla a Gamache, ma ella fugge tra le braccia di Basilio. Allora Gamache ordina ai gendarmi di arrestare il barbiere, ma i due innamorati, approfittando della confusione, salgono su di un carretto e fuggono via.

Secondo atto, primo quadro: l'interno di una taverna

Kitri e Basilio in fuga si rifugiano in una taverna, dove trovano alcuni loro amici. Tra i brindisi e gli scherzi della comitiva, la danzatrice Mercedes si esibisce in un *fandango* ⁷. Arrivano Lorenzo e Gamache, che erano corsi in cerca dei fuggitivi e l'oste impone alla figlia di unirsi in matrimonio col ricco signore. Don Chisciotte, sopraggiunto col fedele Sancho Panza, tenta di prendere le difese di Kitri, che egli continua a scambiare per la sua Dulcinea, ma non riesce nell'impresa. Allora Basilio afferra una spada e finge di ferirsi, cadendo subito a terra come in fin di vita. Kitri, disperata, supplica lo *hidalgo* di intervenire. Questo impone a Lorenzo di benedire l'unione dei due giovani poiché Basilio è in punto di morte e l'oste, colto di sorpresa, nella concitazione del momento finisce per acconsentire. A questo punto Basilio si rialza svelando l'inganno e i due giovani, consapevoli del fatto che ormai tutto è compiuto, si abbracciano felici mentre Lorenzo e Gamache si disperano.



Fig. 8 – Basilio finge di ferirsi e di essere in fin di vita e Don Chisciotte mette la mano sul cuore per indicare la sua promessa di intervenire a favore di Kitri.
Mathilde Froustey (Kitri)
Carlos Quenedit (Basilio)
Jim Sohm (Don Chisciotte),
San Francisco Ballet 2015.
Photo ©Erik Tomasson.

Secondo atto, secondo quadro: l'accampamento di gitani, circondato da mulini a vento

Don Chisciotte e Sancho Panza arrivano in un accampamento di gitani. Il capo di questi pensa di fare uno scherzo allo *hidalgo* e, indossato un mantello e una corona, si siede come un re sul suo trono. Don Chisciotte non capisce l'inganno e si inchina davanti al capo dei gitani, credendolo davvero un re. Questo allora lo invita ad assistere allo spettacolo di danze gitane in cui si esibisce sua figlia Graciosa. Poco dopo arriva una compagnia di attori girovaghi che propone una rappresentazione di marionette. Il cavaliere assiste di buon grado a entrambi gli spettacoli, ma poi scambia i soldatini-marionetta per soldati in carne e ossa e temendo che la sua Dulcinea ne sia minacciata, attacca il teatrino distruggendolo. Allora, esaltato dalla sua vittoria, volge gli occhi al cielo

e, impressionato dalla distesa dei mulini a vento, li scambia per pericolosi giganti che possono attentare alla vita di Dulcinea. Così si lancia al loro attacco, ma rimane impigliato in una pala e cade a terra perdendo i sensi.



Fig. 9 – Don Chisciotte giunge nell'accampamento dei gitani, che è circondato da mulini a vento. Roma, corpo di ballo del Teatro dell'Opera, 2012.

Terzo atto, primo quadro: una foresta (prima parte del sogno di Don Chisciotte)

Privo di sensi per la rovinosa caduta, Don Chisciotte sogna di trovarsi in una foresta incantata, abitata da fate, gnomi e spaventosi mostri, tra cui un ragno gigante che con la sua tela gli sbarrava il passo. Il cavaliere attacca il ragno e con la spada lo divide in due parti. Subito la tela svanisce e compare un magnifico giardino.

Terzo atto, secondo quadro: il giardino delle Driadi (seconda parte del sogno)

Don Chisciotte ora sogna di trovarsi nel giardino delle Driadi. La loro regina, accompagnata da Cupido, lo accoglie con una piacevole danza cerimoniale e lo premia per il suo valore conducendogli la sua amata Dulcinea, che ha le sembianze di Kitri ed esegue una variazione solistica in suo onore. Segue subito dopo una breve danza di Cupido, che simboleggia l'amore di Don Chisciotte per la bella dama dei suoi sogni.

Il cavaliere si sveglia e il giardino incantato svanisce. Arriva il duca di Barcellona di ritorno dalla caccia con il suo seguito. Don Chisciotte si inchina ai suoi piedi e il duca lo invita al suo castello.



Fig. 10 – Il sogno di Don Chisciotte: le Driadi lo accolgono nel loro giardino incantato.

Astana (Kazakistan), Teatro dell'Opera. Corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano, 2014. Photo Karla Nur ©Astana Opera.

Terzo atto, terzo quadro: il castello del duca di Barcellona

La sala delle feste del castello del duca è addobbata per un fastoso intrattenimento, organizzato per le nozze di Kitri e Basilio. A un tratto compare un cavaliere che sfida a duello Don Chisciotte: è il Cavaliere della Luna d'Argento, che sconfigge lo *bidalgo* e lo costringe a giurare di non usare la spada per un anno intero. Seguono quindi i festeggiamenti per i due sposi, che si aprono con un allegro *fandango* danzato da tutti i convenuti e giungono al loro culmine con il *grand pas de deux* di Kitri e Basilio (che contiene la celebre **variazione col ventaglio**), per concludersi con il gran ballo finale collettivo.

Don Chisciotte, fedele al giuramento dato, dismette l'armatura, la lancia e la spada e torna tristemente a casa.



Fig. 11 – La **variazione col ventaglio** del *grand pas de deux* del terzo atto, eseguita da Svetlana Zakarova.

Milano, Teatro alla Scala 2007.
Photo ©Marco Brescia.

LE MODIFICHE DELLA VERSIONE DI RUDOLF NUREYEV

Anche la versione di Nureyev viene spesso rappresentata ai nostri giorni. In essa il prologo è stato accorpato al primo atto, inoltre il quadro della taverna con il finto suicidio di Basilio e quello dell'accampamento dei gitani hanno una diversa collocazione, perciò il balletto si presenta con una successione differente, che in parte riprende quella della prima versione di Petipa.

Primo atto, primo quadro: lo studio di Don Chisciotte

Le azioni sono sostanzialmente le stesse della versione di Petipa revisionata da Gorskij.

Primo atto, secondo quadro: la piazza del mercato di Barcellona

Anche in questo caso le azioni sono sostanzialmente le stesse.

Secondo atto, primo quadro: l'accampamento dei gitani, circondato dai mulini a vento

Kitri e Basilio, in fuga dalla piazza di Barcellona, arrivano nella notte in un accampamento di gitani. I due danzano esprimendo tutto il loro amore, ma all'improvviso i gitani li assalgono per derubarli. Allora i due innamorati li mettono al corrente della loro situazione e offrendo loro un orecchino di Kitri chiedono ai gitani di aiutarli a fuggire ancora fornendogli dei travestimenti. Al campo dei gitani arrivano anche Don Chisciotte e Sancho Panza e poco dopo inaspettatamente giungono pure Gamache e Lorenzo, che erano partiti alla cerca dei due fuggitivi. Così scoppia una rissa, i gitani e Don Chisciotte intervengono per difendere Kitri e Basilio, ma i gendarmi di Gamache riescono a separare i due innamorati. Don Chisciotte li vuole difendere e parte all'assalto

con la lancia, così tutti fuggono intimoriti. Poi, come nella versione Petipa-Gorskij, Don Chisciotte rende omaggio al capo dei gitani, questi si esibiscono nelle loro danze e la compagnia di girovaghi mette in scena uno spettacolo di marionette. Ora però Don Chisciotte attacca il teatrino perché le marionette mimano la vicenda dell'amore contrastato di Kitri e Basilio e lui si altera per la prevaricazione di Gamache.

Poi il cavaliere parte all'inseguimento di Kitri (che crede sempre essere la sua Dulcinea) e trovandosi di fronte la distesa dei mulini a vento le scambia per misteriose figure di cavalieri nemici. Quindi si lancia all'attacco, rimane impigliato in una pala e cade a terra perdendo i sensi.

Secondo atto, secondo quadro: il sogno di Don Chisciotte

Il quadro del sogno si apre direttamente nel giardino delle Driadi e le azioni sono sostanzialmente le stesse della versione Petipa-Gorskij.

Terzo atto, primo quadro: l'interno di una taverna

Kitri e Basilio, in fuga dal campo dei gitani, si rifugiano in una taverna e le azioni sono sostanzialmente le stesse della versione Petipa-Gorskij, col finto suicidio di Basilio che conduce Lorenzo a dare il suo assenso al matrimonio dei due giovani.

Terzo atto, secondo quadro: la piazza di Barcellona

Si celebra la festa di nozze di Kitri e Basilio con diverse danze, tra cui il *grand pas de deux* con la variazione di Kitri col ventaglio. Gamache sfida Don Chisciotte a duello e lo sconfigge. Alla fine lo *bidalgo* parte per nuove avventure.

NOTE

- ¹ Si è preferito scegliere la traduzione letterale del titolo spagnolo, che però in italiano viene comunemente riportato come *Il fantastico cavaliere Don Chisciotte della Mancia*.
- ² *Hidalgo* è un termine originario della Spagna e del Portogallo, usato per designare i nobili senza possedimenti che fornivano prestazioni militari. Il termine corrisponde pressappoco all'italiano "gentiluomo".
- ³ Il nome completo del musicista era Aloisius Ludwig Minkus e così è noto in Russia e nell'Europa dell'Est. Invece nell'Europa dell'Ovest è conosciuto come Léon Feodorovich, nome comparso per la prima volta in una riduzione per piano del *grand pas classique* di *Paquita* del 1937.
- ⁴ Questa variazione oggi viene talvolta utilizzata nel *grand pas de deux* del *Corsaire* di Petipa.
- ⁵ Da ricordare in particolare quella di Rotislav Zakharov e Alexander Monakhov, creata nel 1940 per il Teatro Bol'soi di Mosca.
- ⁶ Le *seguidillas* sono canzoni popolari spagnole accompagnate dalla danza, tipiche della Castiglia, della Mancha e della zona di Madrid. Eseguite in misura ternaria (3/4 o 3/8) e con andamento vivace, sono accompagnate dal suono delle castagnette, oltre che dalla chitarra e altri strumenti tipici. Molto in uso nei secoli XVII e XVIII, una *seguidilla* è stata menzionata dallo stesso Cervantes nel suo romanzo su Don Chisciotte.
- ⁷ Il *fandango*, il cui nome significa "gran confusione", è una danza spagnola tipica della regione dell'Andalusia, ma forse proveniente dall'America del sud. La sua musica è in misura ternaria (3/4) e viene suonata con la chitarra e le castagnette. Le prime melodie di fandango risalgono alla metà del XVII secolo e sono divenute ben presto l'accompagnamento del relativo ballo, che si configura con un andamento vivace e allegro, come la maggior parte delle danze popolari. Il ritmo è simile a quello della *passacaglia* e della *ciaccona* nella loro forma popolare originaria.

BIBLIOGRAFIA DEI TESTI CONSULTATI E SITOGRAFIA

- Gutterini Marinella, *L'abc del balletto*, Mondadori, Milano 1998.
- Palleschi Marino, *Don Chisciotte*, 2 settembre 2007, in <http://www.balletto.net/magazine/trame/don-chisciotte>.
- Testa Alberto, *Don Chisciotte*, Di Giacomo, Roma 1982.
- The Marius Petipa Society, *Don Quixote*, in <https://petipasociety.com/don-quixote/>.